



## Forme mobili: design e moda a passo di danza

Alla Triennale Milano la nuova esposizione del Museo del Design Italiano, diretto da Marco Sammiceli con allestimento di Luca Stoppini

MILANO. Circa **duecento oggetti** e **un'importante novità**, una selezione di circa trenta tra abiti e accessori firmati dai nomi che hanno segnato la storia della moda, come Giorgio Armani, Gianfranco Ferré, Versace, Krizia, Martin Margiela e Moschino, solo per citarne alcuni.

Il museo inaugura così anche un **“dipartimento della moda”** a cui verrà dedicata una nuova ala all'interno degli spazi dell'archivio, visto che il 70% degli oggetti esposti sono nuove acquisizioni e comodati a lungo termine.

### Storie in movimento

“Forme mobili” è il titolo della nuova esposizione, un lavoro di ricerca e acquisizione iniziato sei anni fa, che mette in dialogo diverse discipline legate alla progettazione e, in modo particolare, uno degli aspetti più interessanti di “Forme mobili” è il dialogo tra il mondo del design e della moda.

La “mobilità” è quella appunto dell'**abito in movimento**, o degli **abitacoli dei veicoli**,

intendendo non solo quelli tradizionali su ruote, che spesso e volentieri sono gli unici che sono collezionati nei musei di design. Il percorso esplora le molteplici relazioni tra corpo, silhouette, movimento e tecnologie attraverso oggetti/opere organizzati in **dieci sezioni tematiche** che rappresentano delle costanti nella storia del design italiano. Non quindi un percorso cronologico ma un racconto per temi: le regole del corpo, la cultura architettonica e degli interni, la pratica dell'ingegno, lo spirito dell'artigiano, l'arte e i suoi materiali, manifattura e progetto, il pensiero radicale, gli outsider, la comunità internazionale, il disegno e la grafica.

Un racconto che offre la possibilità di vedere le nuove acquisizioni di autori già presenti, come ad esempio disegni originali di Carlo Scarpa oltre ai fondi dedicati ad Antonio Citterio, Giorgio Forattini, Alberto Meda, Luigi Molinis, Carlo Mollino, Ettore Sottsass e Saul Steinberg, ma è anche l'occasione per far uscire dall'oblio figure che sono state fondamentali nel mondo del progetto, ma spesso dimenticate. All'interno di ogni capitolo figurano oggetti che provengono da diverse epoche e sono firmati da autori anche stranieri, in quanto spesso si parla comunque di prodotti realizzati in Italia.

## **Il percorso espositivo**

Ogni sezione dell'esposizione dialoga con il mondo della moda attraverso corrispondenze e analogie compositive tra forme, materiali, periodi storici e idee progettuali. **Oltre alla moda**, il Museo del Design Italiano ha introdotto **due nuovi filoni di ricerca** e divulgazione: la **nautica** e l'**illustrazione**, che esplora ambiti come il disegno per la stampa e la grafica d'autore, non solo perché patrimonio d'archivio della Triennale, ma perché parte integrante della cultura del progetto.

Il legame tra manifattura e progetto, quello con la meccanica del corpo, l'ispirazione dell'arte e i rapporti coi saperi artigiani, il ruolo e la tradizione del disegno, la costruzione di una realtà produttiva che ha dato vita e continuità al Made in Italy sono solo alcuni dei temi che il Museo sviluppa e intende divulgare.

L'**allestimento** è scandito da strutture realizzate con i tubi innocenti (che verranno restituiti a fine allestimento) che attraversano l'intera lunghezza della "curva" dell'edificio di Giovanni Muzio, come ideali scaffalature che rimandano ai luoghi deputati alla creazione e a quelli dell'approfondimento e divulgazione, all'estetica disordinata dello studio e a quella caleidoscopica d'un atelier o dell'archivio.

L'allestimento prevede anche per ogni capitolo una stanza/cabina rotante, anch'essa realizzata con elementi riciclabili, al cui interno è possibile vedere, disposti come sculture, alcuni degli abiti più rilevanti.

Se pur chiara la motivazione che ha portato verso questo tipo di allestimento, forse visto il particolare approccio della curatela, trasversale e multidisciplinare per valorizzare il dialogo tra linguaggi espressivi e discipline, queste strutture creano **confusione**.

La **curatela** è tuttavia **coraggiosa** perché quello della moda è un mondo competitivo che non ama stare in relazione con altre discipline, ed è molto interessante perché ricorda come "tutto è progetto". Perché la gramatica complessa delle geometrie di alcuni abiti non è distante da una lampada o da un'architettura (si pensi ad esempio alla camicia "origami" di Gianfranco Ferré). Tecnologia e ricerca accomunano ogni oggetto. L'esposizione è quindi un invito ad esplorare le connessioni tra forma e funzione. È una collezione dove si riflettono la varietà e la complessità del design italiano.

Il percorso tra le forme e i materiali si conclude nella **Design Platform**, lo spazio dedicato alle **esposizioni temporanee** di designer contemporanei, sezione finale del Museo che ora ospita la mostra "Monica Bolzoni. Il modulo", sull'attività della designer di abiti e accessori della moda. A cura di Marco Sammiceli e Anna Di Cesare e con l'allestimento estremamente elegante ed intimo di Paolo Giacomazzi (fino al 12 febbraio 2025).

*Immagine copertina: Museo del Design Italiano - Forme mobili, DSL Studio, Milano (© Delfino Sisto Legnani Triennale Milano)*

## **Museo del Design Italiano. Forme mobili**

**Dal 25 ottobre 2024**

**Diretto e curato da: Marco Sammiceli**

**Progetto di allestimento: Luca Stoppini**

### **About Author**



### **Arianna Panarella**

Si laurea in Architettura al Politecnico di Milano nel 2005 e nel 2012 consegue un Master di II livello in Progettazione e tecnologie. Dal 2006 al 2022 ha collaborato alla didattica presso il Politecnico (Scuola di Architettura Urbanistica e Scuola del Design) e presso la Facoltà di Ingegneria di Trento (Dipartimento di Edile e Architettura). Dal 2010 insegna presso la Scuola Linguaviva Educational Group (Storia dell'architettura, del design e dell'arte). Dal 2005 al 2012 ha svolto attività professionale presso alcuni studi di architettura di Milano e dal 2013 lavora come libero professionista e si occupa di progettazione di interni, allestimenti e grafica. Dal 2005 al 2013 ha collaborato con la Fondazione Pistoletto e dal 2013 al 2019 con il direttivo di In/Arch Lombardia. Ha partecipato a convegni, concorsi, mostre e scrive articoli per riviste e testi.

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)